



Insinuare una divisione in Gesù è strada da non percorrere mai e questa pagina, anche severa del vangelo, lo dice con forza, questo accostare per mettere alla prova, questo incrociare Gesù per le strade di Palestina ma non con l'intento dell'accogliere e dell'ospitare, ma del trovare le ragioni che possano contestare il suo agire. E Gesù si sottrae a tutto questo, e lo fa con una dichiarazione che è puntuale, che è la sua vera, grande, buona notizia, perché è con il dito di Dio che io scaccio i demoni. Io non sono diviso tra un Dio che mi ha inviato e il demonio che mi possiede, io con il dito di Dio libero quest'uomo posseduto da uno spirito muto, gli restituisco il dono e la gioia del parlare, ma non insinuate divisioni in me, non ci sono, è giunti a voi il Regno di Dio, e accoglietelo per quello che è. Ecco, stamattina questa parola come ci fa bene, come ci aiuta, questo invito ad essere interiormente liberi e capaci di accogliere la verità del dono del Signore e noi ti accogliamo così Signore, perché in te è giunto a noi il Regno di Dio, il salmo ce lo diceva con quella forza che era divenuta preghiera di un popolo, "Dio non ha mutato la sua promessa", proprio no, Dio è rimasto

fedele. E uno spunto per la preghiera di oggi lo raccogliamo da questa testo dal libro di Samuele un ulteriore passaggio del cammino di Davide, è una situazione di vita che può accadere, certo, in questa forma singolare è propria di Davide, di un re, del suo popolo, ma non è raro che possa accadere nella vita di ciascuno di noi, quasi una sorta di difficile equilibrio tra una sofferenza personale, personalissima che ti raggiunge, qui addirittura è la notizia inattesa che lui, Davide, paventava, della morte del figlio Assalonne e insieme un popolo che ti è affidato. E quelle parole dure che loab rivolge a Davide non sono per disprezzare il suo dolore per la morte di Assalonne, ma quasi per dire beh ma non far pagare alla tua gente il dolore che è tuo, se adesso ti muovi così ti lasceranno solo, sai, perché non si sentiranno più vicini a te, possono anche rispettarlo il tuo dolore, ma dopo non puoi far pagare il prezzo a tutti per un dolore che è tuo. Non è mai un equilibrio facile questo nella vita, tra qualcosa che ci colpisce personalmente e il desiderio comunque e l'attenzione di non far pesare sugli altri una fatica che è tua. E tante volte dentro questa ricerca di equilibrio nascono i passi più belli di una vita, quelli che fanno di una persona un riferimento che da fiducia, rimane con tutta la sua storia e la sua vicenda personale, ma insieme con una grande cura per gli altri. Così che anche un dolore vero e acuto che ci raggiunge facciamo di tutto perché non diventi peso ulteriore per chi vive con noi, un equilibrio bello da imparare ogni volta che non è mai facile, lo sappiamo, ma merita di essere appreso.

2Sam 18, 24-19,9b ; Sal 88; Lc 11,14-20

Giovedì, 18 Agosto 2011

## LETTURA

***Letture del secondo libro di Samuele 18, 24 - 19, 9b***

In quei giorni. Davide stava seduto fra le due porte; la sentinella salì sul tetto della porta sopra le mura, alzò gli occhi, guardò, ed ecco vide un uomo correre tutto solo. La sentinella gridò e l'annunciò al re. Il re disse: «Se è solo, ha in bocca una bella notizia». Quegli andava avvicinandosi sempre più. La sentinella vide un altro uomo che

correva e gridò al guardiano: «Ecco un altro uomo correre tutto solo!». E il re: «Anche questo ha una bella notizia». La sentinella disse: «Il modo di correre del primo mi pare quello di Achimàas, figlio di Sadoc». E il re disse: «È un uomo buono: viene certo per una lieta notizia!». Achimàas gridò al re: «Pace!». Poi si prostrò al re con la faccia a terra e disse: «Benedetto sia il Signore, tuo Dio, che ha fermato gli uomini che avevano alzato le mani contro il re, mio signore!». Il re disse: «Il giovane Assalonne sta bene?». Achimàas rispose: «Quando loab mandava il servo del re e me tuo servo, io vidi un gran tumulto, ma non so che cosa fosse». Il re gli disse: «Mettiti là, da parte». Quegli si mise da parte e aspettò. Ed ecco arrivare l’Etiopio che disse: «Si rallegri per la notizia il re, mio signore! Il Signore ti ha liberato oggi da quanti erano insorti contro di te». Il re disse all’Etiopio: «Il giovane Assalonne sta bene?». L’Etiopio rispose: «Diventino come quel giovane i nemici del re, mio signore, e quanti insorgono contro di te per farti del male!». Allora il re fu scosso da un tremito, salì al piano di sopra della porta e pianse; diceva andandosene: «Figlio mio Assalonne! Figlio mio, figlio mio Assalonne! Fossi morto io invece di te, Assalonne, figlio mio, figlio mio!». Fu riferito a loab: «Ecco, il re piange e fa lutto per Assalonne». La vittoria in quel giorno si cambiò in lutto per tutto il popolo, perché il popolo sentì dire in quel giorno: «Il re è desolato a causa del figlio». Il popolo in quel giorno rientrò in città furtivamente, come avrebbe fatto gente vergognosa per essere fuggita durante la battaglia. Il re si era coperta la faccia e gridava a gran voce: «Figlio mio Assalonne, Assalonne, figlio mio, figlio mio!». Allora loab entrò in casa del re e disse: «Tu fai arrossire oggi il volto di tutta la tua gente, che in questo giorno ha salvato la vita a te, ai tuoi figli e alle tue figlie, alle tue mogli e alle tue concubine, perché ami quelli che ti odiano e odii quelli che ti amano. Infatti oggi tu mostri chiaramente che capi e servi per te non contano nulla; ora io ho capito che, se Assalonne fosse vivo e noi quest’oggi fossimo tutti morti, questa sarebbe una cosa giusta ai tuoi occhi. Ora dunque àlzati, esci e parla al cuore dei tuoi servi, perché io giuro per il Signore che, se non esci, neppure un uomo resterà con te questa notte; questo sarebbe per te un male peggiore di tutti quelli che ti sono capitati dalla tua giovinezza fino ad oggi». Allora il re si alzò e si sedette alla porta; fu dato quest’annuncio a tutto il popolo: «Ecco, il re sta seduto alla porta».

## **SALMO**

### ***Sal 88 (89)***

#### **® *Dio non ha mutato la sua promessa.***

Ho trovato Davide, mio servo,  
su di lui non trionferà il nemico  
né l’opprimerà l’uomo perverso.  
Egli mi invocherà: «Tu sei mio padre,  
mio Dio e roccia della mia salvezza». ®

Stabilirò per sempre la sua discendenza,  
il suo trono come i giorni del cielo.  
Se i suoi figli abbandoneranno la mia legge  
e non seguiranno i miei decreti,  
punirò con la verga la loro ribellione  
e con flagelli la loro colpa. ®

Ma non annullerò il mio amore  
e alla mia fedeltà non verrò mai meno.  
Non profanerò la mia alleanza,  
non muterò la mia promessa.  
Sulla mia santità ho giurato una volta per sempre:  
certo non mentirò a Davide. ®

**VANGELO**

***Letture del Vangelo secondo Luca 11, 14-20***

In quel tempo. Il Signore Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio».

Carmelo di Concenedo, 18 agosto 11